



Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie



*«Si alzò e tornò
da suo padre»*

Lc 15, 20

CELEBRAZIONE
PENITENZIALE
in preparazione
al PELLEGRINAGGIO
GIUBILARE
DIOCESANO
a ROMA



Questa liturgia penitenziale è presieduta dall'Arcivescovo nelle Chiese giubilari, una per ogni città dell'Arcidiocesi, in preparazione al pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma (22 marzo 2025).

Introduzione

La vita cristiana è *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. [...]

Nel prossimo anno i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. [...] Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione (Francesco, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, 9 maggio 2024, n. 5).

L'*indulgenza* permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. [...] La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2 Cor 5, 20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"» (cfr. *Ivi*, n. 23).

RITI INIZIALI

Un commento musicale accompagna l'ingresso dei sacerdoti, preceduti dai ministri che portano la Croce (meglio il Crocifisso usato il Venerdì Santo), l'incenso e i ceri; segue il diacono con l'Evangelario, quindi i sacerdoti, l'Arcivescovo e i fedeli.

La processione si ferma nei pressi della porta della chiesa.

SEGNO DI CROCE e SALUTO

L'Arcivescovo, rivolto al popolo, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Quindi saluta il popolo riunito:

4 **F**ratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre
mediante la santificazione dello Spirito
per obbedire a Gesù Cristo
e per essere aspersi del suo sangue,
grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

℟. Amen.

MONIZIONE

L'Arcivescovo introduce la celebrazione con queste parole:

L'Anno Santo è il tempo del ritorno a Dio:
chi di noi può ritenersi così "perfetto"
da non aver bisogno di questo ritorno,
dal lasciarsi raggiungere dall'amore misericordioso di Dio?
Come pellegrini di speranza, mettiamoci in cammino
non solo per raggiungere Roma e attraversare la Porta Santa,
ma questa liturgia penitenziale segni l'inizio
di un pellegrinaggio interiore che trasformi la nostra vita.

La grazia del sacramento della Riconciliazione
e il dono dell'indulgenza giubilare
possono guarirci in profondità e renderci nuove creature.

Fratelli e sorelle carissimi,
ora preghiamo perché nessuno si sottragga all'amore
con cui Dio ci viene incontro nel suo Figlio crocifisso
per stringerci a sé con rinnovato abbraccio paterno.

ORAZIONE

Dopo l'invito Preghiamo, seguito da breve silenzio orante, l'Arcivescovo prega la seguente orazione:

Padre santo e misericordioso,
che mai ti stanchi di attendere
il ritorno dei tuoi figli perduti,
donaci la luce del tuo Spirito
perché ci aiuti a rientrare in noi stessi
e a intraprendere il santo viaggio
della nostra conversione.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PROCESSIONE e LITANIE DEI SANTI

Diacono:

Affidandoci all'intercessione dei Santi,
iniziamo, fratelli e sorelle, il nostro pellegrinaggio spirituale
che ci conduce a una più piena comunione con Dio nella santa Chiesa.

Al canto delle litanie dei santi si avvia la processione verso il presbiterio.

Lungo il percorso verso il presbiterio, l'Arcivescovo asperge i fedeli.



Cantore:

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

Alle invocazioni dei Santi si dice:

prega o pregate per noi.

Santa Maria, Madre di Dio
San Michele
Santi angeli di Dio

San Giovanni Battista
San Giuseppe

Santi Pietro e Paolo
Sant'Andrea
San Giovanni
Santi apostoli ed evangelisti

Santa Maria Maddalena
Santi discepoli del Signore

Santo Stefano
Sant'Ignazio d'Antiochia
San Lorenzo
Sante Perpetua e Felicità
Sant'Agnese
Santi Mauro, Sergio e Pantaleo
Santi martiri di Cristo

San Gregorio
Sant'Agostino
Sant'Atanasio
San Basilio
San Martino
Santi Cirillo e Metodio
San Benedetto
San Ruggero
San Cataldo

San Francesco
San Domenico
San Francesco Saverio
San Filippo Neri
San Giovanni Maria Vianney
Santa Caterina da Siena
Santa Teresa di Gesù
San Nicola il pellegrino
San Ferdinando re
Santi e sante di Dio

Alle invocazioni a Cristo si risponde:

salvaci, Signore.

Nella tua misericordia
Da ogni male
Da ogni peccato
Dalla morte eterna
Per la tua incarnazione
Per la tua morte e risurrezione
Per il dono dello Spirito Santo

Alle suppliche si risponde:

ascoltaci, Signore.

Noi, peccatori, ti preghiamo
Perdona le nostre colpe
Guidaci a vera conversione
Donaci la tua misericordia
Conforta e illumina
la tua santa Chiesa
Proteggi il Papa, i vescovi,
i presbiteri e tutti i ministri
del Vangelo
Proteggi la nostra Chiesa
di Trani-Barletta-Bisceglie
con il suo vescovo Leonardo
Manda nuovi operai
nella tua messe

Dona al mondo intero la giustizia e la pace
Aiuta e conforta tutti coloro che sono nella prova e nel dolore
Custodisci e conferma nel tuo santo servizio
noi e tutto il popolo a te consacrato

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica

I fedeli ripetono l'invocazione conclusiva.

Quando la processione giunge all'ingresso del presbiterio, il ministro che porta la Croce la espone accanto all'ambone, in modo da rivolgere al Redentore le "invocazioni a Cristo" delle litanie; accanto si pongono i ceri.

L'Arcivescovo incensa la Croce e l'altare.

Al termine delle litanie i ministri e i sacerdoti si recano ai loro posti in presbiterio; l'Arcivescovo alla sede.

ORAZIONE

7

Dopo l'invito Preghiamo, seguito da un breve spazio di preghiera silenziosa, l'Arcivescovo prega la seguente orazione:

Ascolta, Padre misericordioso,
le nostre umili preghiere
in questo anno di grazia:
noi confessiamo a te le nostre colpe,
e tu, nella tua bontà,
apri ancora la porta del tuo cuore
e donaci il perdono e la pace.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

PRIMA LETTURA

Fammi ritornare e io ritornerò.

Letture 1:

Dal libro del profeta Geremia

31, 18-20

Così dice il Signore:

«Ho udito Èfraim che si lamentava:
“Mi hai castigato e io ho subito il castigo
come un torello non domato.
Fammi ritornare e io ritornerò,
perché tu sei il Signore, mio Dio.
Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito;
quando me lo hai fatto capire,
mi sono battuto il petto,
mi sono vergognato e ne provo confusione,
perché porto l’infamia della mia giovinezza”.

Non è un figlio carissimo per me Èfraim,
il mio bambino prediletto?
Ogni volta che lo minaccio,
me ne ricordo sempre con affetto.
Per questo il mio cuore si commuove per lui
e sento per lui profonda tenerezza».
Oracolo del Signore.

Parola di Dio.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Salmista:

℟. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.
Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato. **℟.**

Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.
Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi. **℟.**

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?
Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo? **℟.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme. **℟.**



SECONDA LETTURA

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori.

Letture 2:

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

5, 5-11

Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Parola di Dio.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

In piedi.

Durante il canto al Vangelo, l'Arcivescovo infonde l'incenso; il diacono chiede la benedizione, quindi prende l'Evangelario dall'altare e accompagnato dai ceri e dall'incenso si reca all'ambone.

CANTO AL VANGELO

Lc 15, 18

℟. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

℟. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

✠ VANGELO

Il diacono:

☩. Il Signore sia con voi.

☩. **E con il tuo spirito.**

☩. Dal Vangelo secondo Luca

15, 1-3.11.32

☩. **Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.



Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

☩. Parola del Signore.

℟. **Lode a te, o Cristo.**

Mentre si ripete il canto al Vangelo, il diacono porta l'Evangelario all'Arcivescovo che lo bacia e con esso benedice i fedeli.

12 Seduti.

OMELIA

Impostata sui testi biblici ascoltati, l'omelia dovrà portare i penitenti, raccogliendo le istanze proprie del Giubileo, a porsi dinanzi all'amore di Dio, al pentimento per il male commesso, alla rinunzia al peccato e alla sincera conversione.

Al termine dell'omelia si abbia cura di far seguire un congruo tempo di silenzio, per consentire ai penitenti di raccogliersi nell'esame di coscienza e di muovere il cuore a propositi di vita nuova.

In piedi.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

ATTO PENITENZIALE

L'Arcivescovo invita i fedeli a riconoscersi peccatori davanti a Dio e ai fratelli:

Fratelli e sorelle, ci mettiamo in ginocchio
e confessiamo di essere peccatori.

Tutti si inginocchiano e dicono:

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

In piedi.

13

PROFESSIONE DI FEDE

L'Arcivescovo:

Fratelli e sorelle,
professiamo la nostra fede nel mistero dell'amore dell'unico Dio
nella comunione delle tre Persone
con il simbolo "degli Apostoli".
È dentro questa fede che possiamo ricevere il dono
della piena indulgenza.



Tutti dicono:

**Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,**

Alle parole “il quale fu concepito...” fino a “Maria Vergine”, tutti si inchinano.

**il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**

**Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la resurrezione della carne,
la vita eterna.**

Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

L'Arcivescovo introduce con queste parole:

Obbedienti all'insegnamento di Gesù,
eleviamo al Padre la nostra supplica
perché, in questo anno giubilare,
conceda a tutti i suoi figli
di raccogliere con abbondanza
alle sorgenti della salvezza.

Canto del Padre nostro.

GESTO DI RICONCILIAZIONE FRATERNA

Il diacono:

Confermiamo la preghiera rivolta al Padre celeste scambiandoci un gesto di riconciliazione fraterna.

Tutti si scambiano un gesto di pace.

ORAZIONE

Quindi l'Arcivescovo conclude con la seguente orazione:

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questo tempo giubilare ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà la tua famiglia: risplenda la tua luce, Padre misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di fare ritorno al tuo cuore, porta a compimento l'opera da te iniziata. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE AI MINISTRI DELLA RICONCILIAZIONE

L'Arcivescovo pronuncia la seguente benedizione per i sacerdoti confessori, i quali si dispongono davanti a lui:

O Dio, Padre delle misericordie, e Dio di ogni consolazione, che non vuoi la morte, ma la conversione dei peccatori, benedici ✠ illumina e sostieni con il tuo Santo Spirito questi presbiteri della Chiesa e il loro ministero di riconciliazione: siano, tra i fratelli, fedeli dispensatori del tuo perdono che rigenera nei cuori l'immagine del tuo Figlio Gesù. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Seduti.



CONFESSIONE DEI PECCATI E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

I sacerdoti si recano alle sedi predisposte. Seguono le confessioni sacramentali individuali.

Durante le confessioni si possono leggere alcuni Salmi: 24 (25), 31 (32), 50 (51), 102 (103), 129 (130); si possono alternare momenti di silenzio o brani musicali che favoriscono la preghiera e la riflessione a canti penitenziali.

Si propone uno schema per l'esame di coscienza da p. 20 a p. 23 (si può fotocopiare e distribuire ai fedeli).

In piedi.

RINGRAZIAMENTO COMUNE

Terminate le confessioni dei singoli penitenti, l'Arcivescovo che presiede, attorniato dagli altri sacerdoti, invita al rendimento di grazie e a camminare in una vita nuova.

16

CANTICO DELLE BEATA VERGINE

Il canto del Magnificat è accompagnato dall'offerta dell'incenso. L'Arcivescovo infonde l'incenso in un braciere posto davanti all'altare, e quindi dice:

Fratelli e sorelle,
grati per il perdono ricevuto,
ringraziamo Dio misericordioso
con l'inno di lode
della Madre del Redentore:

Tutti cantano (a cori alterni):

**L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

**Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:**

**di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.**

**Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;**

**ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;**

**ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.**

**Ha soccorso Israele, suo servo
ricordandosi della sua misericordia,**

**come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

ORAZIONE

Dopo il canto l'Arcivescovo conclude con la seguente orazione:

O Dio, che accogli nell'abbraccio del tuo amore
i figli che tornano a te con animo pentito,
concedi a noi di presentarci con rinnovata esultanza,
rivestiti delle vesti di salvezza,
alla mensa pasquale dell'Agnello,
Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.



CONCLUSIONE

Prima della benedizione e del congedo si prega secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...) e si suggerisce di compiere un'opera di carità per ricevere il dono dell'Indulgenza plenaria.

BENEDIZIONE SOLENNE

L'Arcivescovo:

Ÿ. Il Signore sia con voi.

Ṛ. E con il tuo spirito.

Il diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

L'Arcivescovo:

Ÿ. Ci benedica il Padre,
che ci ha generati alla vita eterna.

Ṛ. Amen.

Ÿ. Ci aiuti il Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come fratelli.

Ṛ. Amen.

Ÿ. Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Ṛ. Amen.

Ÿ. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Ṛ. Amen.

Il diacono:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

La celebrazione si conclude con l'inno del Giubileo.

PELLEGRINI DI SPERANZA

R. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

1. Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato. **R.**

2. Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli, Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita. **R.**

3. Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via. **R.**



SCHEMA PER L'ESAME DI COSCIENZA

1. **«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”».**
 - Mi relaziono con Dio con sensi di pretesa, incline a piegarlo al mio volere? Fino a che punto sono consapevole che Dio è Dio, la fonte e il fine dell'esistenza umana? Avverto l'efficacia dell'opera di Dio nella mia esistenza? So rendere grazie, pregando il mattino e la sera, in modo particolare partecipando ogni domenica alla Messa?
 - Vivo la mia figliolanza nei confronti di Dio con fiducia, abbandonato alla sua provvidenza, oppure mi regolo secondo la logica del calcolo e del profitto mondano (prego se ottengo quanto chiedo; prima voglio un segno, poi...)? Ho bestemmiato il nome di Dio?
 - Avverto come una schiavitù o un pesante fardello pensare e comportarmi secondo la parola del Vangelo? Vivere da figli di Dio, sull'esempio di Gesù Cristo, è sperimentare la vera libertà ...
 - Sono troppo attaccato, interessato, coinvolto nelle cose materiali, trascurando di coltivare come merita la dimensione spirituale?



2. «... ritornò in sé».

- Nelle mille cose da fare so riservare conveniente tempo per un po' di silenzio e di riflessione sulla mia vita cristiana? Cosa posso cambiare? Cosa devo cambiare?
- Partecipo a incontri formativi organizzati in parrocchia? Curo di conoscere l'insegnamento del Papa e dei Vescovi? Trovo momenti di confronto con altri per educarmi a distinguere meglio il bene dal male, per individuare le "malattie" della mia anima, per intraprendere "terapie" adatte?

3. «Si alzò e tornò da suo padre».

- Ho il coraggio di prendere decisioni salutari per la mia vita cristiana oppure rimando di anno in anno?
- Quali sono i propositi di questa confessione? Con quali parole da dire mi presento davanti a Dio nel sacramento della Penitenza?





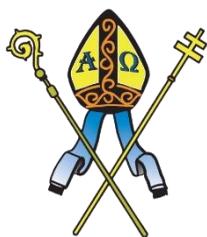
4. «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò... E cominciarono a far festa».

- Sono consapevole della vicinanza di Dio? Credo che Dio è amore che perdona e non risentimento che allontana? Credo che Dio è più grande del mio cuore e perdona anche quando io non so perdonarmi (o gli altri non sanno perdonarmi)?
- Il modo di dire e di fare di Dio mi provoca a rinnovarmi nei pensieri, nelle parole, nelle azioni?
- La celebrazione dei sacramenti, specie l'Eucaristia e la Penitenza, sono momenti di gioia e di libera gratuità oppure li vivo come freddi doveri da compiere per abitudine e al minimo del coinvolgimento personale?

5. «Il figlio maggiore... si indignò, e non voleva entrare».

- Di fronte all'amore di Dio che perdona il peccatore, coltivo sentimenti di rabbia, di gelosia, di disprezzo?
- Mi ritengo buono, giusto, fedele? Mi sento creditore nei confronti di Dio?
- Giudico il prossimo a parole e nei pensieri? Sono pronto a calunniarlo, a fargli del male? In che misura so perdonare sempre e di cuore a chi sbaglia?
- Come rispondo alla chiamata del Padre che mi porta a dilatare i miei orizzonti di benevolenza e di accoglienza?





Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

a cura dell'Ufficio Liturgico
e del Comitato Giubileo